

Il caso all'ospedale di Costa

Sospetto hantavirus, analisi sui ratti morti

Campioni inviati all'Istituto Superiore di Sanità. Migliora il paziente colpito dalla febbre alta, venerdì i risultati degli esami

VITTORIO VENETO

Reagisce alle cure antibiotiche e non è in pericolo di vita il cinquantenne ricoverato all'ospedale di Vittorio Veneto per una sospetta «febbre da topo». Ma per conoscere l'esatta origine della patologia contratta bisognerà attendere l'esito dei campioni di sangue e urina del paziente che sono stati inviati all'Istituto Superiore di sanità.

«Non bisogna creare allarmi ma fare tutti gli approfondimenti del caso, visti anche i gli episodi recenti» ammette il sindaco di Vittorio Veneto, Antonio Miatto, che si riferisce alla inconsueta moria di roditori registrata nell'Alto Trevigiano. E il direttore generale dell'azienda sanitaria Francesco Benazzi aggiunge: «L'esito dei campioni sul paziente arriverà soltanto nella giornata di venerdì. Fino ad allora ogni spiegazione deve restare in sospeso. La cosa più importante è che il paziente sta rispondendo bene agli antibiotici e si sta ristabilendo. È ricoverato in un reparto medico e non di terapia intensiva».

Gioia Capelli, direttore dell'Istituto Zooprofilattico

Sperimentale delle Venezie conferma che la situazione continua ad essere attenzionata e che anche dei campioni di topi rinvenuti morti sono stati mandati all'Istituto Superiore di sanità per ulteriori analisi. «Tutti gli altri accertamenti, i test batteriologici e virologici, sono stati fatti direttamente da noi per escludere la presenza di sostanze che possano aver causato avvelenamento. Ci aspettiamo la presenza di hantavirus, visto il contesto e la situazione particolare. I roditori sono serbatoi della malattia, che esiste ed è documentata un po' in tutta Europa. Ventinove Paesi europei hanno già riportato casi umani di hantavirus, una patologia tipica del centro nord e dell'est europeo.

Noi finora non avevamo mai registrato casi di contagio né nella popolazione umana né nella popolazione di roditori. Ma sappiamo che recentemente altri casi si sono verificati in Slovenia e Croazia e quindi alcuni elementi farebbero pensare ad un'espansione territoriale del virus. La possibilità di importazione di casi, vista la vicinanza con aree limitrofe dove si sono già registrati casi, è plausibile, anche per analogia di sintomi».

Il caso del possibile contagio di febbre da topo ha suscitato una vasta eco e un grande allarme nel Vittoriese, dove nelle ultime settimane si erano registrati copiosi fenomeni di morie di roditori. Il ricovero del cinquantenne ha fatto subito pensare a un collegamento diretto tra i due episodi: la strage di topi da un lato e i sintomi di questa strana febbre che ha colpito questa persona, venuta in contatto probabilmente durante alcune operazioni di lavoro con dei topi morti.

«Conosco l'hanavirus - prosegue il sindaco di Vittorio Veneto - è un virus presente da sempre nelle popolazioni di roditori, con diverse varianti in tutto il mondo. Sono delle affezioni comuni che possono essere trasmesse dal roditore all'uomo. Non conosco il caso particolare della persona ricoverata in ospedale, non ne ero a conoscenza pur avendo da tempo messo in guardia rispetto a questa situazione legata alle morti di roditori in zona. In assenza di conferme scientifiche predico prudenza, come prudente deve essere l'atteggiamento di chi, per raccogliere questi topi morti, deve usare tutte le cautele del caso. Bisogna proteggersi le mani e co-

pirsi la bocca e igienizzarsi con cura dopo averli raccolti.

Ora la grossa ondata sembra essere alle spalle, ma non bisogna abbassare la guardia. So che un collega sindaco, nelle scorse ore, ha mandato un nuovo campione di topo morto in laboratorio per capire l'origine di questa strana moria». In attesa del riscontro ufficiale dall'Istituto Superiore di Sanità, tutta la macchina del dipartimento di Prevenzione è pronta a diffondere un appello alla cautela, anche se è bene ricordare che l'hanavirus non si trasmette da uomo a uomo ma soltanto dall'animale all'essere umano.

Se non dovesse essere confermata la diagnosi di febbre da topo potrebbe allora trattarsi di un'altra malattia trasmissibile da animale a uomo. Lo stesso Miatto ricorda un caso, molti anni fa, di una donna che passeggiando per Polcenigo, venne punta da una zecca e aggredita da una violenta febbre. «All'epoca - spiega - furono mandati i campioni al Centro malattie mediterranee di Marsiglia perché non si capiva di cosa si trattasse: era rickettsia, un caso unico in tutto il Nord Italia».

VALENTINA CALZAVARA

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE IMMAGINI

Indaga l'Izs delle Venezie

Il caso del paziente vittoriese colpito da sospetta "febbre da topo" è seguito dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (Izs), diretto da Gioia Capelli (foto sopra). Il cinquantenne è ancora ricoverato all'ospedale di Costa (a sinistra) e sta rispondendo positivamente alle terapie antibiotiche.